

RENDITE

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE

Le seguenti notizie, che ho raccolte per nulla trascurare di ciò che riguarda la storia della nostra Società, mi penso che ben pochi potranno avere curiosità di conoscere, e però non le ho comprese nelle precedenti notizie istoriche.

§ I. Nei primi quattordici anni dalla sua fondazione la Società fu sovvenuta da Anton Mario Lorgna che fu uno dei suoi fondatori, e generalmente ritenuto come il fondatore della medesima. Egli sin che visse generosamente sostenne le spese occorrenti per la pubblicazione delle memorie sociali, ed era sua intenzione di lasciare alla Società un legato di annui ducati duecento di argento, il quale legato tornò infruttuoso per deplorabili condizioni imposte nella disposizione testamentaria.

Dai seguenti tre documenti, che trascrivo dalle carte che si conservano nel nostro archivio, mi sembra poter conchiudere che nei primi anni dopo la morte di Lorgna, avvenuta in Giugno 1796, l'Ospitale di S. Giacomo, erede generale del suo patrimonio, avesse pagato alla Società qualche somma in soddisfazione del legato.

I.

Copia. Prospetto dell'amministrazione dell'Economia della Società Italiana dal dì 28 Giugno 1796 sino ai 10 Ottobre 1797 presentato da C. Agostino Vivorio Segretario Amministratore della Società.

Omissis, ecc.

Dall'Accademia d'Agricoltura di Verona con mandato 16 Marzo 1797 per il mio assegno di un anno. L. 480

Dalla suddetta per esigenze della Soc. con mandato d.º giorno » 1120

Omissis, ecc.

*

II.

Copia di lettera scritta ai 12 Ottobre 1798 da Verona dal Sig. Benedetto Vernier al Sig. Giov. Battista Venturi, il primo come Priore dell'Ospitale di S. Giacomo, il secondo come Segretario della Società Italiana.

Per non mancare alla mia parola e per darle un testimonio della mia stima e della mia compiacenza di aver fatta conoscenza con Lei, benchè solo per lettere, pagai tosto all'Esibitore la cambiale delle lire milleseicento dei miei denari, non essendovi in cassa dell'Ospitale l'occorrente; tali e tante sono le urgenze presenti.

Mi compiaccio non pertanto di tale incontro, poichè questo mi purgherà anche da qualunque dubbio di sospetto che potessi aver dato nel ricercare gli appoggi alla cambiale che dovevo pagare, avendo io dovuto così dipor-tarmi per non scomparire all'occasione di render conto alli Revisori della cassa.

Omissis, ecc..

Devmo Servo

BENEDETTO VERNIER

III.

Copia. 30 Settembre 1800.

Cassa della Società Italiana amministrata da Benedetto Del Bene.

Omissis, ecc.

*Dal Depositario dell'Accademia d'Agricoltura, Commercio ed
Arti di Verona, in isconto di tanti per esso consegnati dallo Spedale
di S. Giacomo Erede Lorgna L. 3200*

§ II. Un anno dopo la morte di Lorgna, Bonaparte Genera-
lissimo dell'Armata Francese in Italia donò alla Società diecimila fran-

chi. L'uso fatto dal Presidente Cagnoli di questa somma si scorge dal seguente articolo degli Annali¹⁾ che riferisco siccome sta scritto per evitare qualche probabile errore nel ragguaglio delle monete.

« 23 Febbraio 1798.

« A rogito del Cittadino Antonio Maderna Notaro di Milano, « in data del giorno ora indicato, il Cittadino Presidente Antonio Cagnoli investi a favore della Società Italiana presso l'amministrazione « centrale de' Beni Nazionali in Milano, come rappresentante il fondo di « pubblica Istruzione, lire 12573.10, di Milano coll'annuo interesse del « cinque per cento all'anno ed alla rata, da pagarsi dal detto fondo di « pubblica Istruzione alla Società Italiana. Da detto rogito risulta che le « dette lire 12573.10, di Milano sono li 10 mila franchi stati accordati dal « Gen. Bonaparte alla Società Italiana, detratta solo dai 10 mila fran- « chi una tenue somma per spese incontrate dal Citt. Presidente Ca- « gnoli nel cambio di monete, volumi delle Memorie della Società ac- « quistati ecc. Il tutto come da conto inserto nel rogito Maderna infine « di esso al numero 3 ».

§ III. Non mi è dato precisare la data quando la Società impiegò una piccola somma per l'acquisto di due obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto. Si per queste due obbligazioni come per la cartella dello stesso Monte Lombardo-Veneto acquistata con le anzidette lire 12573.10, di *Milano* si trovano negli Annali poche ed inesatte notizie. Non saprei dubitare che della precedente cartella, e forse anche delle due obbligazioni, abbia inteso parlare il Presidente Marianini in una lettera circolare del di 22 Marzo 1861, dicendo: « non rimangono alla Società Italiana se non annue lire 1069,56, notando però che di lire 783 non ne « potrà disporre se non quando il Prof. Valadini che amministrava come Procuratore della Società ciò che rendeva la nostra cartella del credito sul Monte di Milano, e che nel Giugno del 1859 passò a Venezia,

¹⁾ T. IX, delle Memorie, art. 17 degli Annali.

« si risolverà di esaudire la mia preghiera di rinunciare all'altro Procuratore da me nominato la detta cartella ». Indi parla di altre lire 286,56 di rendita che unite alle precedenti lire 783 danno la somma di lire 1069,56¹⁾.

Con altra circolare del di 30 Dicembre 1861 il Segretario Pietro Marianini teneva informati i Socii che « la cartella della rendita annua di fiorini 204 sul Monte Lombardo di Milano ed a favore della Società Italiana delle Scienze, come pure le due obbligazioni del Monte stesso della rendita di austriache lire 5 ciascuna appartenenti a questa Società non sono più presso il Prof. Valadini in Venezia » ma furono spedite al Presidente²⁾.

Finalmente nei conti dati dello stesso Segretario Marianini al cominciare del 1868 si trovano riportate queste due partite³⁾.

« Frutto che viene pagato semestralmente al 1° Gennaio ed al 1° Luglio di fiorini convenzionali 204 all'anno su di una cartella del Monte Lombardo-Veneto, i quali dedotte le provvigioni bancarie riduconsi a L. 475
« Frutto di due obbligazioni ciascuna di austriache lire 100 di capitale del Monte suddetto. » 8

Sembra dunque manifesta la inesattezza della cifra di lire 783 che si riscontra nella citata circolare del Presidente. E ritenendo che la rendita acquistata dal Cagnoli nel 1798 e le due obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto rendessero nel 1868 annue lire 483, detratte le provvigioni bancarie; questa rendita si trova al presente notevolmente aumentata. E non mi sarebbe stato possibile conoscere i particolari di tale aumento senza le notizie favoritemi dal medesimo Segretario Prof. Pietro Marianini, che dal 1848 al 1875 ha amministrato con esemplare esattezza le rendite sociali.

¹⁾ Art. 428 degli Annali, T. I, della seconda serie delle Memorie, pag. (68).

²⁾ Art. 432 degli Annali, T. I, della seconda serie delle Memorie, pag. (76).

³⁾ Parte seconda del T. I, della terza serie delle Memorie, pag. 13.

Si ha per queste notizie che il Governo Italiano nel Gennaio del 1870 computò per lire 528,88 l'annua rendita di 204 fiorini vecchi che si aveva dalla cartella del Monte Lombardo-Veneto. Quindi sostituì alla medesima cartella un certificato dell'annua rendita di lire 525 a favore della Società, ed un certificato provvisorio della rendita di lire 3,88. Nel 1873 dal certificato provvisorio insieme ai frutti giacenti si riscossero lire 64,84 che, unite a lire 8,16 della cassa sociale, servirono ad acquistare nel Novembre dello stesso anno un certificato di lire 5 di annua rendita.

Le due obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto furono presentate nel 1874 per essere cambiate in cartelle al portatore del Consolidato Italiano, e si ebbe una cartella al portatore di lire 5 di rendita ed un assegno provvisorio al portatore di lire 3,64 di rendita. Da questo assegno si ebbero lire 53,50 che, unite a lire 8 della Società, servirono ad acquistare un'altra cartella al portatore di lire 5 di rendita. E le due cartelle nel mese di Marzo dello stesso anno furono convertite in un solo certificato di lire 10 di rendita sul Debito pubblico del Regno d'Italia.

§ IV. Nello stesso anno 1797, in cui furono donati da Bonaparte i diecimila franchi, il Corpo legislativo della Repubblica Cisalpina decretò che fosse dato alla Società un fondo nazionale che rendesse circa novemila lire per anno; ed il fondo concesso fu scelto nel Ducato di Modena per la considerazione che in questa Città dimorava il Presidente Cagnoli successore di Lorgna.

Dalle carte che si conservano nell'archivio sociale si scorge che prima del 1812 la nostra Società aveva un credito di lire centoquindicimila centoventisette verso un tale Galeotti, il quale credito non pare che potesse da altro derivare se non dalla vendita dei fondi assegnati dalla Repubblica Cisalpina, o dalla maggior parte dei medesimi fondi. Al Galeotti subentrarono i Fratelli Frigeri, Zuccolini ed i Fratelli Nacmani, verso i quali la Società restò creditrice della medesima somma così ripartita:

Verso i Fratelli Frigeri	per L.	90183,00
» Zuccolini	» »	7675,00
» i Fratelli Nacmani	» »	17269,16

L. 115127,16

Sino al 1815 la Società riscosse i frutti di questi crediti che in detto anno mancarono per essere ritornato il Duca di Modena nel possedimento dei suoi Stati, e però restarono incamerati i fondi donati dalla Repubblica Cisalpina.

Intanto nell'Agosto del 1813 i Fratelli Nacmani soddisfecero al loro debito di lire 17269,16; e queste con altre lire 2730,84 aggiunte dal Presidente Cagnoli per completare la somma di lire ventimila, furono date in prestito con gl'interessi del cinque per cento al Sig. Francesco Alboretti di Modena. Dal medesimo la Società riscosse i frutti di annue lire mille per tre soli semestri; dal quarto semestre in poi non ebbe che gli interessi della somma aggiunta di lire 2730,84, cioè lire 136,54. Nel 1828 all'Alboretti subentrò Luigi Maria Sandonnini, e nel 1878 gli eredi del Sandonnini hanno restituito le dette lire 2730,84, con le quali l'attuale Presidente, aggiungendo lire 298,36 ha acquistato lire 200 di rendita sul Debito pubblico del Regno d'Italia.

§ V. Nel 1860 il Presidente Marianini acquistò tre cartelle del prestito Municipale di Modena, una di lire 500 di capitale e due di lire 1000 ciascuna di capitale, le quali fruttavano annue lire 150. Da queste cartelle successivamente estinte nel 1864, 1866 e 1867 si ebbero lire 3190; ed altre lire 94,73 si ebbero da lire 80,15 depositate dallo stesso Marianini nella cassa di risparmio di Modena. Nel tempo trascorso tra il 1864 ed il 1868 con questo denaro furono successivamente acquistate otto cartelle di rendita al portatore sul Debito pubblico del Regno d'I-

talia, tre di lire 50 di rendita ciascuna, quattro di lire 10 di rendita ciascuna, ed una della rendita di lire 100, in uno lire 290 ¹⁾; e queste cartelle furono mutate nel Febbraio del 1873 in un certificato dello stesso Debito pubblico d'Italia di egual rendita.

§ VI. Nel 1867 in occasione del *prestito nazionale* toccò alla nostra Società di pagare lire 604,16, ricevendone in cambio tre obbligazioni del medesimo prestito, le quali furono vendute nel 1875 per la somma di lire 448. Nell'Aprile dello stesso anno con questa somma e con l'aggiunta di lire 25 del denaro sociale fu acquistato un certificato del Debito pubblico Italiano di lire 30 di rendita.

§ VII. Con le economie fatte durante la presente amministrazione si sono acquistate sullo stesso Debito pubblico Italiano nel Dicembre del 1880 lire 240 di annua rendita, e nel mese di Luglio del 1881 altre lire 500 di rendita.

§ VIII. A questi proventi bisogna aggiungere l'annua rendita di lire 200 che la Società possiede per soddisfare al premio fondato dal Presidente Matteucci. Per questo premio la vedova del Matteucci consegnò al Socio Donati (pag. 58) un corrispondente certificato di rendita Italiana del mese di Novembre 1870.

Quindi la Società dei Quaranta si trova possedere annue lire due-mila di rendita, della quale si può riconoscere l'origine riscontrando i paragrafi citati nel seguente specchio:

¹⁾ Parte seconda del T. I della terza serie delle Memorie, pag. 14.

Data dell'acquisto	Rendita annua
Gennaio 1870 (§ II e III)	L. 525
Novembre 1870 (§ VIII)	» 200
Febbraio 1873 (§ V)	» 290
Novembre 1873 (§ III)	» 5
Marzo 1874 (§ III)	» 10
Aprile 1875 (§ VI)	» 30
Aprile 1878 (§ IV)	» 200
Dicembre 1880 e Luglio 1881 (§ VII)	» 740
	<hr/>
	L. 2000

§ IX. Oltre le duemila lire di annua rendita che la nostra Società possiede, essa gode di un sussidio dal Ministero della Pubblica Istruzione, l'origine del quale risale al 1816. In quest'anno il Duca di Modena già ritornato nel possesso dei fondi assegnati dalla Repubblica Cisalpina alla Società dei Quaranta (§ IV), concesse alla medesima, sotto certe condizioni che furono accettate (pag. 33), l'annua rendita di lire 2800. Concesse di più che ogni quattro anni si stampasse un tomo delle Memorie sociali a spese dell'Erario Ducale. Nel 1860 l'assegno governativo fu portato a lire 3800¹⁾, forse perchè gli Atti non si stamparono più a spese dell'Erario; ed in questo stesso anno il provento cominciò ad essere pagato dal Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1870 per economie introdotte in tutte le spese del Ministero l'assegno fu ridotto a lire 3600, e di nuovo portato a lire 3750.

Finalmente la Società dispone di annue lire 800 per due premii fondati con R. Decreto del 13 Ottobre 1866, e nel 1877 tale somma fu aggiunta alle lire 3750 dell'assegno governativo²⁾.

¹⁾ T. I della seconda serie delle Memorie, art. 423 degli Annali.

²⁾ T. III, terza Serie delle Memorie, pag. XXV.